

# Patto con lo Stato, rinviato il dibattito

Cappellacci è malato e non si presenta in aula. L'opposizione: «Fuga diplomatica»

di Alfredo Franchini

**CAGLIARI.** Il Consiglio si è riunito ieri in seduta straordinaria per discutere il problema urgentissimo dei trasferimenti di denaro alla Sardegna che lo Stato non sta effettuando. La seduta, però, è saltata per l'assenza del presidente Cappellacci che ha comunicato di avere il raffreddore. I capigruppo si sono riuniti poco prima che incominciassero la seduta e, considerata l'altra assenza pesante, quella cioè dell'assessore al Bilancio Giorgio La Spisa, hanno deciso di posticipare il dibattito a martedì prossimo.

Saranno giornate di fuoco quelle che attendono Cappellacci, il presidente dalla salute più cagionevole perché non è la prima volta che è costretto a disertare le sedute, tra l'altro le più importanti, dell'assemblea.

Prima che la presidente Lombardo chiudesse la seduta, i capigruppo del Pd, Mario Bruno, e dei Comunisti-Sinistra sarda-Rossomori, Luciano Uras, hanno contestato il rinvio della discussione della mozione, che era stata presentata il 25 agosto scorso. Secondo Bruno, «non c'erano motivi validi» per lo slittamento. Assenza giustificata per Uras che però ricorda: «Ci sono medici e aspirine ma la Sardegna non può attendere. Fateci vedere i soldi s'impongono al Governo di darci un cronoprogramma dei trasferimenti di risorse.

Cappellacci lo può fare in qualunque momento, anche dall'infermeria». Uras usa l'arma dell'ironia: «Non vorrei che martedì il presidente Cappellacci avesse una ricaduta. Gli uomini di governo devono rispettare appuntamenti decisivi come questo». Per Adriano Salis (Idv) si deve parlare di «fughe diplomatiche» davanti alle croniche difficoltà di affrontare i problemi. Perché in questo caso il nodo centrale è il rapporto tra la Sardegna e lo Stato. Il governo ha trasferito somme irrisorie mettendo nei guai la Regione ma soprattutto non rispettando l'accordo sulle entrate del 2006: più di un miliardo e mezzo di euro che consentirebbe alla Sardegna di crescere.

Il Centrosinistra insiste:

**Bruno (Pd): «È l'ora di alzare la voce con il Governo»**

«Data l'urgenza del problema», spiega Mario Bruno, «martedì prossimo si deve arrivare all'approvazione di un Ordine del giorno unitario. Se non alziamo la voce, non veniamo rispettati. Eppure chiediamo cose elementari in uno Stato di diritto:

**Floris (Uds): «Percorso unitario ma senza bandiere»**

che le leggi vengano rispettate e che il presidente della Regione si metta a capo della mobilitazione per ottenere quello che è un patrimonio dei sardi.

Si potrà davvero arrivare a un documento unitario? La strada sembra difficile a sentire Mario Floris, l'ex presidente della Regione, leader dell'Uds: «Per arrivare ad una lotta unitaria sulla vertenza entrate», afferma, «il Centrosinistra deve ritirare la mozione in Consiglio regionale». «Questi sono argomenti che non possono avere primogeniture», aggiunge Floris che precisa: «Avevamo già programmato di avviare dei percorsi unitari ma adesso non si può alzare una bandiera chiedendo a tutti gli altri di seguirla». Piuttosto, secondo Mario Floris, si potrebbe promuovere un «serio confronto con lo Stato per riscrivere assieme non solo l'articolo 8 ma anche l'articolo 9 dello Statuto, e cioè la partita delle entrate e delle partecipazioni erariali con le competenze che devono es-

sere necessariamente affidate all'autonomia della Sardegna». In questo senso «un grande movimento di popolo è necessario per riequilibrare i diritti dei sardi rispetto a quelli dei cittadini delle altre regioni a Statuto Speciale». Quel movimento di popolo che anche il Centrosinistra auspica e che si potrebbe concretizzare in un'assemblea aperta con le forze sociali e gli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA